

SALVATORE CORSO

La Diocesi di Trapani

in

Le Diocesi d'Italia

Diretto da
LUIGI MEZZADRI – MAURIZIO TAGLIAFERRI
ELIO GUERRIERO

Volume III
M-Z

Edizioni San Paolo

SALVATORE CORSO

La Diocesi di Trapani

in

Le Diocesi d'Italia

diretto da
LUIGI MEZZADRI – MAURIZIO TAGLIAFERRI
ELIO GUERRIERO

Volume III
M-Z

Edizioni San Paolo

In collaborazione con l'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa
Con il patrocinio dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici

Comitato scientifico: EMANUELE BOAGA, GIOVENALE DOTTA, ELIO GUERRIERO, FILIPPO LOVISON, MARIA LUPI,
ANGELO MANFREDI, LUIGI MEZZADRI, SALVATORE PALESE, GIANCARLO ROCCA, MAURIZIO TAGLIAFERRI, GAETANO ZITO

Responsabili regionali: ANNA BENVENUTI-MARIA LUISA CECCARELLI LEMUT, CLAUDIO CENTA, FILIPPO LOVISON,
MARIA LUPI, FRANCESCO MILITO, LUIGI NUOVO, SALVATORE PALESE, CLAUDIO PALUMBO, FRANCESCO SPORTELLI,
MAURIZIO TAGLIAFERRI, SERGIO TANZARELLA, GIUSEPPE TUNINETTI, RAIMONDO TURTAS, SAVERIO XERES, GAETANO ZITO

Editing e coordinamento editoriale: ENRICA Z. MERLO

Redazione: TIZIANO DANIOTTI

Disegni al tratto: ROSA ELENA POLASTRI

Cartografia: EDIT 4, NOVA MILANESE

Segreteria di redazione: ANTONELLA PISTILLO

© EDIZIONI SAN PAOLO s.r.l., 2008
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (Milano)
www.edizionisanpaolo.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Corso Regina Margherita, 2 - 10153 Torino

ISBN 978-88-215-6172-6

TRAPANI

Trapani conserva memoria del legame con la Chiesa di Cartagine, grazie soprattutto al culto di Giuliano martire nel 259, portato dai marinai che lo invocarono patrono fino al XVIII sec., nella prima chiesa della città, da cui un'altra nella vicina tonnara e una nelle saline. A Giuliano si vollero gli abitanti dell'antica Erice (=Monte), come dal medievale toponimo *Mons Sancti Juliani*, quando scemò il culto alla dea della fertilità, la *Erycina Venus* protettrice dei romani per l'espansione nel Mediterraneo. Agli inizi del VI sec. il *Kalendarium Carthaginense* indicava al 5 ottobre *Placido e compagni, martiri in Sicilia*: un luogo, tra il porto di Trapani e il Monte, rimase a loro dedicato anche in epoca araba, per essere poi ripristinato nel 1167 da eremiti e da Guglielmo II. Nel litorale, dove nel III sec. era la villa romana dei Nicomachi, si additarono i *Luoghi Santi*, dal greco *Bonagia*, con il ricordo collettivo dei martiri. Tra i quali Vito, venerato a breve distanza da *Bonagia*: il suo nome in epoca araba sostituiva il toponimo *Egitarsò* e indicava promontorio e luogo devozionale. Frattanto Trapani, oltre al culto di Liberale vescovo di Cartagine del V sec., accoglieva negli isolotti le colonie di Ales-

sandria e di Bisanzio e il culto di Antonio, Margherita, Sofia e Caterina. Si imponeva il rito greco, dopo la venuta in Sicilia di Belisario nel 535, nella chiesa dell'Ascensione, dove si attesta un *episcopus drepanensis* nel IX e X sec., per la rilevanza strategica nel «tema» o provincia bizantina. Tracce perdurate in piena arabocrazia. Una *Madonna della Grazia* fu portata dall'Oriente dai carmelitani, nel 1250 chiamati a ripristinare un monastero greco, poi santuario dell'Annunziata, dove dalla metà del XIV sec. giunse la statua ora attribuita a Nino Pisano. Vi si rivolsero pure i montesi, finché scoprirono nel 1422 una *Madonna del latte* dipinta da un eremita nella cappella che aveva preso nome *Bonagia*. Ne furono tratte copie, si affermò il culto e fu edificata nel 1577 una fortezza-chiesa poi santuario di Custunaci. Era in auge il santuario di San Vito, dove accorrevano gli ammalati.

A Trapani con le crociate giunsero ordini cavallereschi, religiosi e consolati di repubbliche marinare. Mutamenti nella politica degli svevi verso arabi ed ebrei, turbolenze susseguite e ordini mendicanti ruppero la convivenza interreligiosa, consumatasi con l'eccidio del 1392 nelle case e nel 1393 nella sinagoga di Monte San Giuliano. A Trapani, proiettata dal 1315

Nome:	Trapani, <i>Drepanen(sis)</i> ; sede vescovile suffraganea di Palermo
Regione ecclesiastica:	Sicilia
Provincia:	Trapani
Fondazione/attestazione:	1844
Cattedrale:	San Lorenzo
Patrona:	Madonna di Trapani
Altri luoghi dello spirito:	Basilica-santuario Madonna di Trapani, Trapani Santuario San Vito Martire, San Vito Lo Capo Santuario Madonna di Custunaci, Custunaci Santuario Madonna di Giubino, Calatafimi-Segesta Santuario Madonna dei Miracoli, Alcamo
Superficie:	1089 km ²
Abitanti:	201.268
Parrocchie:	89

verso Barcellona e divenuta chiave del regno con Carlo V, nel 1535 frate Giacomo da Gubbio fondava l'ordine degli zoccolanti. Ma la nuova spiritualità penetrava con i gesuiti nel 1556: trasformarono le rappresentazioni della Passione in gruppi di cartapesta, costruiti dalle maestranze o mestieri. Così la Processione dei Misteri il venerdì santo superava la festa di mezz'agosto, dal 1302 con fiera e luminarie, dedicata alla *Madonna di Trapani*, acclamata patrona, da quando il carmelitano Alberto degli Abbatì (+1307), legato alla potente famiglia, contribuiva a esaltarla. Su questi dati fu richiesto dal 1496 il ripristino della diocesi, concretato nel 1844. Divenne cattedrale la chiesa di San Lorenzo. Primo vescovo fu Vincenzo Marolda, che fondò il seminario e insediò curati nelle isole, profuse energie e averi nella carestia del 1847; nella rivoluzione del 1848 si inimicò i rivoltosi. Dopo la rinuncia, giunse nel 1853 Vincenzo Ciccolo-Rinaldi che provvide al seminario e alla visita pastorale. Nel 1858 lasciò temporaneamente, perché nominato giudice del Tribunale della Monarchia. Nei moti del 1860, accusato di regalismo, andò in esilio. Resistette al liberalismo di Vito Pappalardo, prete sostenitore della petizione Passaglia e fautore del conciliarismo in ecclesiologia. Attorno a lui un nucleo, tra cui il letterato Alberto Buscaino Campo alla ricerca di una nuova apologetica. Scomunicati, parecchi lasciarono il ministero e vi furono disordini. Nel 1866 il vescovo tornò e subì angherie. Nuovo vescovo fu Giovan Battista Bongiorno, che rimase dal 1875 al 1879. Dalla cattedra di dogmatica di Palermo, nel 1880, venne Francesco Ragusa. Episcopato segnato da sviluppo urbanistico, esemplare carità, repressione dei Fasci dei lavoratori. Permaneva un cattolicesimo municipale delle alleanze e dei compromessi. Nel 1896 il vescovo Stefano Gerbino favorì i comitati cattolici e i «preti sociali». Nel 1902 apparvero avvisaglie di modernismo:

il capitolo cattedrale accusò il vescovo di imperizia e nel 1906 venne come amministratore apostolico e poi come vescovo Francesco Maria Raiti. Notevole il suo impulso al movimento cattolico e all'antimodernismo, anche mediante il periodico «La Fiaccola». Tante defezioni nel clero: emblematica quella di Antonino De Stefano legato al gruppo romano modernista. Erede del lungo episcopato fu Ferdinando Ricca, giunto nel 1933, sostenitore del fascismo e succube della guerra. Ordinò la curia e visitò le parrocchie. Curò due congressi diocesani e il XXVI trasporto dell'immagine della Madonna di Trapani dal santuario in città. All'assistenza materiale dopo i bombardamenti si dedicò un giovane prete. La ripresa coincise con la riapertura del seminario distrutto e con il nuovo vescovo Filippo Jacolino nel 1948. Ottenne la revisione della circoscrizione territoriale della diocesi, che accorpò dal 1950 le città e i territori di Alcamo, Castellammare del Golfo e Calatafimi, con tre santuari mariani e numeroso clero. Fu colpito da male nel 1950. L'armonizzazione delle tradizioni fu tentata dal vescovo Corrado Mingo, in tempo di collateralismo politico e di rivendicazioni amministrative. Curò la parrocchialità e costruì il nuovo seminario dove aprì perfino il corso di teologia. L'opera di assistenza si era sviluppata con finanziamenti degli enti locali. L'appoggio dato ai comitati civici passò all'«operazione Milazzo», ma si crearono fratture. Nel 1961 Mingo consegnò al vescovo Francesco Ricceri un patrimonio di realizzazioni. Alcuni giovani preti seguivano il concilio Vaticano II, con esperienze e contatti d'avanguardia in molti campi. Le mancate aperture consacrarono la loro fuoruscita, accusati di neomodernismo. A ricucire la frattura non valsero i convegni e neppure il sinodo diocesano del 1977, quando il vescovo Emanuele Romano insisteva su nuove forme di evangelizzazione. Gli anni del vescovo Domenico

Amoroso, 1988-1997, registrano una qualificata vita ecclesiale in ambito liturgico, ecumenico e caritativo.

BIBL.: F. Gianquinto, *La Diocesi di Trapani ne' suoi cent'anni*, Trapani 1845; S. Corso, *Classi subalterne e religiosità popolare nella Processione dei «Misteri» a Trapani*, in F. Saija (a c. di), *Questione meridionale: religione e classi subalterne*, Napoli 1978, 243-253; S. Corso, *Rifondazione nel 1467 di due eremitaggi*, «La Fardelliana», 6-7, 1987-1988, 5-50; S. Corso, *Il periodico «La Fiaccola» e la Chiesa di Trapani*, «La Fardelliana», 14, 1995, 5-105; 15, 1996, 5-50; S. Corso, *San Giuliano martire cartaginese del III secolo e il suo territorio da Trapani al Monte*, «La Fardelliana», 16, 1997, 5-110; S. Corso, *Custonaci*, Trapani 2000; S. Corso, *Bonagia/Tutti i Santi: titolo paleocristiano*, «Ho Theologos», 21, 2003, 427-441.

SALVATORE CORSO

TRE TAVERNE

→ Velletri

Nome: *Trium Tabernarum*

Regione ecclesiastica: Lazio

Provincia: Roma

Fondazione/attestazione: IV sec.



L'autore degli Atti degli Apostoli (28,14b-16) nel raccontare l'incontro di Paolo con i cristiani di Roma cita le località di Foro Appio e *Tres Tabernae*, stazioni di posta per il cambio dei cavalli lungo gli itinerari della zona pontina; quest'ultima, situabile nei pressi di Cisterna di Latina, fu elevata al rango di *civitas* e divenne anche sede vescovile.

I documenti attestano, almeno dal IV e fino alla fine del V sec., la presenza quasi ininterrotta di un vescovo nella diocesi: l'elice (313), Lucifero (465), Decio (487-499). Il gravissimo momento della invasione longobarda del 592 spinse Gregorio Magno (590-604) alla temporanea unione della diocesi con la vicina sede di Velletri (cfr. *Registrum Epistolarum* II, 42). Ma si trattò di una fusione transitoria, legata alla situazione di particolare difficoltà; il risveglio economico e demografico dell'VIII sec. con-

sentì la presenza di un nuovo vescovo a *Tres Tabernae*, Parvus, nel 762. Nel corso del IX sec. le testimonianze ci confortano sulla presenza di una serie quasi ininterrotta di vescovi: l'ultimo della cronotassi è Giovanni, nell'868. La scomparsa della diocesi e la definitiva unione a Velletri è ascrivibile alla seconda metà del IX sec.

BIBL.: V. Fiocchi Nicolai, «*Topografia cristiana» di Velitinae e territorio in età tardoantica: una messa a punto*, in *Augusto a Velletri*, Velletri 2001, 137-158.

FRANCESCO CIPOLLINI

DARIO VITALI

TREIA → MACERATA-TOLENTINO-RECANATI-CINGOLI-TREIA

TRENTO



I - Le origini - Nel I e II sec. a.C. il Trentino protostorico, di civilizzazione retica, venne raggiunto dalla romanizzazione, veicolata essenzialmente dagli scambi commerciali e di norma pacifica. In epoca romana la via Claudia Augusta, con i suoi due rami padano e altinate, più altri percorsi minori, segnava la vocazione di questa terra a essere membro di passaggio e di collegamento tra nord e sud delle Alpi. Dal punto di vista religioso appaiono presenti sul territorio i culti più diffusi in ambito italico e mediterraneo, da quelli del pantheon classico, come quello di Saturno (Anaunia), a quelli più recenti come i culti misterici di provenienza orientale, segnatamente quello della divinità solare, Mitra (Mauls/Mules presso Sterzing/Vipiteno, Sanzeno). *Tridentum* era la *civitas* cui faceva capo l'omonimo *municipium*, costituito dalla valle dell'Adige da Merano ad Avio e da quelle dei suoi affluenti Noce,